



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 8 giugno 2012 (13.06)
(OR. en)**

10886/12

**SOC 499
ECOFIN 514
EDUC 159**

NOTA DI TRASMISSIONE

del: Comitato per l'occupazione e Comitato per la protezione sociale
al: Comitato dei Rappresentanti permanenti (parte prima)/Consiglio EPSCO

Oggetto: Esame dei programmi nazionali di riforma del 2012 e dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese del 2011

- Parere del comitato per l'occupazione e del comitato per la protezione sociale con il comitato dell'istruzione

= Approvazione

Si allega per le delegazioni il parere comune in oggetto, messo a punto dal comitato per l'occupazione e dal comitato per la protezione sociale il 7 giugno 2012 in previsione dell'approvazione in sede di Consiglio EPSCO il 21 giugno 2012.

**ESAME DEI PROGRAMMI NAZIONALI DI RIFORMA DEL 2012 E
DELL'ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE DEL
2011**

*Parere del comitato per l'occupazione e del comitato per la protezione sociale,
in consultazione con il comitato dell'istruzione*

La crisi economica persiste e ha un impatto profondo sui mercati del lavoro e sui cittadini europei, il che richiede un intervento urgente. La disoccupazione nell'UE è aumentata superando il 10%, il che significa che nell'UE-27 vi sono più di 25 milioni di disoccupati. I giovani hanno visto le prospettive occupazionali diminuire sostanzialmente in vari Stati membri. Il tasso di disoccupazione dell'UE per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni ora si attesta a più del 22% e in vari Stati membri è al di sopra del 40% e continua ad aumentare.

La situazione sociale globale dell'UE sta peggiorando. L'UE è in ritardo nella realizzazione dell'obiettivo in materia di povertà e di inclusione sociale. Dopo un lieve miglioramento nel 2009, la crisi e le misure successive di risanamento dei conti pubblici hanno annullato ogni progresso compiuto sino ad allora: il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale nel 2010 è aumentato ritornando al livello del 2008. Nell'UE i bambini a rischio di povertà o di esclusione sociale sono 25 milioni. Occorre intraprendere azioni rapide per contenere l'incremento della povertà e dell'esclusione e rafforzare i nostri modelli sociali. Non affrontare le sfide sociali attuali rischia di generare costi futuri più elevati per l'economia e la società nell'insieme. Occorrono altresì ulteriori sforzi per realizzare l'obiettivo principale in materia di istruzione che a sua volta faciliterà il conseguimento degli obiettivi in materia di occupazione e inclusione sociale.

Incaricati dal Consiglio il comitato per l'occupazione e il comitato per la protezione sociale hanno aumentato il livello di sorveglianza multilaterale in questo semestre europeo. Come dimostrato dagli esami, nel 2011-2012 gli Stati membri hanno intrapreso importanti sforzi per rispondere alle priorità del Consiglio europeo, all'analisi annuale della crescita e alle raccomandazioni del Consiglio del 2011 al fine di migliorare le condizioni per creare posti di lavoro, affrontare le conseguenze sociali della crisi, rafforzare le riforme in materia di istruzione e formazione e preparare le sfide a lungo termine. Tali sforzi devono potenziare il modello sociale europeo in tutta la sua diversità e prepararlo a far fronte alle sfide future.

Per una ripresa forte di occupazione l'Europa deve attuare riforme strutturali difficili, compreso nel mercato del lavoro, in un ambito di risanamento di conti pubblici, stabilità finanziaria e politiche che rafforzano la crescita. Una riforma strutturale fondamentale è essenziale per eliminare gli ostacoli alla crescita dell'occupazione, garantire che i sistemi di istruzione e di formazione siano rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro e far sì che i disoccupati rimangano collegati al mercato del lavoro e che siano impartite loro competenze e conoscenze necessarie.

Questa crisi ha dimostrato innanzi tutto l'interazione crescente tra le politiche economiche, il mercato del lavoro e le politiche sociali nell'ambito del mercato unico e in particolare nella zona euro. Le riforme importanti in uno Stato membro, o la loro assenza, hanno conseguenze sempre maggiori sugli altri Stati. Benché il mercato del lavoro, le questioni di riqualificazione, l'istruzione e la formazione nonché le politiche sociali siano di competenza degli Stati membri, gli altri Stati membri dell'UE hanno interesse a garantire che le lacune siano colmate e le riforme attuate.

Tenendo presente ciò, il comitato per l'occupazione e il comitato per la protezione sociale hanno concentrato una serie ambiziosa di esami multilaterali sull'attuazione delle politiche per dar seguito alle raccomandazioni del Consiglio agli Stati membri approvate di concerto nel 2011. Gli esami sono stati svolti di concerto con altri comitati (il comitato dell'istruzione e il comitato di politica economica) e tali conclusioni riguardano l'esito di tali esami. Questi ultimi hanno consentito ai comitati di prendere posizione in modo completo e realmente multilaterale sul grado di attuazione delle riforme volte a trattare tali questioni.

A: Attuazione delle politiche volte a dar seguito alle raccomandazioni specifiche per paese del 2011:

1. Il punto saliente dell'esame è l'entità, sia in termini di sfide alle quali sono confrontati gli Stati membri sia in termini di risposta politica. Benché ciò differisca da Stato membro a Stato membro, le riforme che riguardano le questioni individuate nelle raccomandazioni non mancano. Gli Stati membri riconoscono la gravità della situazione e hanno già impresso un'accelerazione alle riforme difficili al fine di eliminare le strozzature strutturali. Benché gli interventi nel mercato del lavoro non possano da soli creare posti di lavoro, le riforme possono contribuire a fornire le competenze adeguate per soddisfare la domanda in settori con un potenziale occupazionale elevato, facilitando le trasformazioni strutturali.
2. L'attuazione procede ma spesso richiede tempo, perché è difficile raggiungere un consenso politico. Le riforme del mercato del lavoro sono spesso complesse e sensibili dal punto di vista politico, in particolare sullo sfondo di un margine di bilancio ridotto. La partecipazione delle parti sociali è fondamentale per raggiungere un consenso ai fini delle riforme ma richiede compromessi su tutti i lati.
3. Le riforme pensionistiche sono importanti per fornire un reddito ad un numero crescente di cittadini dopo il pensionamento e per assicurare finanze pubbliche sane. La legittimità politica dei sistemi pensionistici consiste nel garantire che i risultati ottenuti nella vita lavorativa siano adeguatamente ricompensati una volta che le persone sono in pensione. Per lo più i progressi compiuti nel controllo della spesa pensionistica futura sono stati, tuttavia, ottenuti mediante una riduzione della futura adeguatezza.
4. Il sostegno pubblico e la partecipazione delle parti sociali sono essenziali per il successo delle riforme pensionistiche. La maggior parte degli Stati membri ha riformato il proprio sistema pensionistico tra il 2011 e la metà del 2012; alcuni di loro avevano ricevuto una raccomandazione del Consiglio per procedervi nel 2011. Le misure segnalate comprendono l'aumento dell'età effettiva del pensionamento equiparandola per gli uomini e le donne e anticipando i piani precedenti in tal senso, fornendo incentivi al prolungamento della vita lavorativa e limitando le possibilità al pensionamento anticipato. In funzione delle circostanze specifiche per paese, le misure si incentrano altresì sull'aumento dell'aliquota dei contributi dei regimi pensionistici, sulla riduzione delle imposte sulle pensioni e sulla revisione dei meccanismi di indicizzazione delle pensioni. Questo ultimo aspetto può comportare la sospensione temporanea dell'indicizzazione delle pensioni per tutte le persone, ad eccezione delle pensioni di base, garantite e minime al fine di attenuare il rischio di povertà e deprivazione materiale per gli anziani con basso reddito.

B: Esame multilaterale dei progressi compiuti nell'affrontare le sfide fondamentali:

5. La crisi ha avuto un impatto di vasta portata ma che è stato più intenso su taluni gruppi nel mercato del lavoro, in particolare i giovani. Le politiche a sostegno dei giovani sono incentrate su un'attivazione precoce, con un numero crescente di Stati membri che offre una garanzia di sostegno attivo per i giovani. Gli Stati membri si concentrano inoltre sempre più su apprendistati e tirocini traendo insegnamento dagli Stati membri con una tradizione e un'esperienza positiva di lunga data nel settore.
6. Gli Stati membri devono proseguire le riforme e intensificare gli sforzi per realizzare l'obiettivo principale in materia di istruzione di migliorare i livelli di istruzione in particolare riducendo il numero di giovani che abbandonano prematuramente la scuola e accrescendo la percentuale di giovani con livello di istruzione superiore o equivalente. Ciò richiede tuttavia investimenti appropriati e mirati in un momento in cui la maggior parte degli Stati membri affronta la sfida fondamentale di conciliare il risanamento dei conti pubblici con investimenti essenziali nella qualità dei sistemi di istruzione e formazione. Gli Stati membri devono assicurare un migliore coordinamento tra i sistemi di istruzione e formazione e le esigenze del mercato del lavoro in cooperazione con le parti sociali e nel contesto dell'apprendimento permanente.
7. I recenti aumenti della disoccupazione stanno ora producendo un aumento della disoccupazione di lunga durata e sono sempre più importanti misure attive e mirate per il mercato del lavoro per impedire a questa disoccupazione di diventare strutturale. Gli Stati membri proseguono gli sforzi volti a migliorare l'efficienza e l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro (PALM) e delle riforme dei servizi pubblici per l'impiego per migliorare la loro capacità di sostenere i disoccupati.

8. Le perdite di competitività continuano a destare preoccupazione in vari Stati membri. Tali perdite sono state accumulate nel corso degli anni e non saranno eliminate da un giorno all'altro, ma in vari Stati membri proseguono gli sforzi per garantire una più stretta connessione tra costi del lavoro e produttività. Detti sforzi sono stati compiuti attraverso un dialogo concertato con le parti sociali nazionali e dovrebbero essere portati avanti nel rispetto dei sistemi nazionali di formazione salariale. L'esame multilaterale ha mostrato che l'obiettivo principale dovrebbero essere i meccanismi di formazione salariale che permettono di adattare le retribuzioni alla crescita della produttività. Anche in questo caso non vi è un'unica soluzione. Alcuni paesi hanno portato avanti riforme che lasciano maggiore spazio per accordi a livello di singole imprese grazie a un quadro flessibile di accordi a più alto livello. Altri, pur disponendo di sistemi di indicizzazione salariale, mirano ad evitare meccanismi rigidi di fissazione dei salari.

9. Sebbene gli interventi sul mercato del lavoro non siano di per sé in grado di creare posti di lavoro, le riforme possono incoraggiare una crescita economica ad alta intensità occupazionale e contribuire a garantire la disponibilità di competenze adeguate per far fronte alla domanda nei settori con elevato potenziale occupazionale. Mentre in alcuni Stati membri con un basso livello di domanda di manodopera trasferimenti del carico fiscale neutri in termini di bilancio dal lavoro verso altri settori possono generare una crescita dell'occupazione, l'esame multilaterale ha mostrato che in alcuni Stati membri le imposte sul lavoro e i contributi sociali sono considerati un investimento per la fornitura di servizi. L'allontanamento della pressione fiscale dal lavoro non dovrebbe compromettere la resilienza e la natura dei regimi nazionali di protezione sociale e deve essere compatibile con i processi di risanamento dei conti pubblici attualmente in corso.

10. Regimi di protezione sociale ampi e universali sono efficaci per permettere alla popolazione di resistere agli effetti più pesanti della crisi. Sebbene la priorità principale sia evitare che il peso delle misure di risanamento ricada sulle persone che si trovano nelle situazioni di maggiore vulnerabilità, le riforme in corso devono preservare la capacità dei sistemi di protezione sociale di svolgere la loro funzione di stabilizzatori automatici.

11. Occorre adottare approcci di inclusione attiva che combinino un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro inclusivi e accesso a servizi di qualità secondo diverse modalità a seconda dei paesi. Prevedere misure di attivazione in combinazione con diverse forme di assistenza sociale e di servizi sociali migliora l'inclusività dei mercati del lavoro e facilita la partecipazione al mercato del lavoro da parte delle persone che si trovano in situazioni di particolare vulnerabilità. Il coinvolgimento delle parti sociali in tali regimi è essenziale per il loro successo.
12. Prevedere servizi integrati adattati alle esigenze individuali favorisce l'occupazione e aumenta l'efficienza e l'efficacia della spesa per la protezione sociale. La conciliazione tra vita lavorativa e familiare per uomini e donne è essenziale al fine di garantire una pari partecipazione al mercato del lavoro. Vi è una forte volontà di definire approcci a lungo termine globali, integrati e strategici che interessino diversi settori d'azione.
13. Riconoscendo l'interdipendenza tra raccomandazioni specifiche per paese e programmi nazionali di riforma, nonché gli altri contributi a Europa 2020, e in linea con la decisione del Consiglio¹ relativa al rinnovamento dei tre settori del metodo di coordinamento aperto (inclusione sociale, pensioni e assistenza sanitaria nonché assistenza a lungo termine), queste conclusioni valutano anche riforme più ampie della protezione sociale nei settori dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine. In tali settori sono in corso riforme volte a migliorare la qualità e la prestazione dei servizi, come pure lo stato di salute generale della popolazione e della forza lavoro, nonché a controllare la spesa pubblica legata all'invecchiamento della popolazione.
14. Tali riforme² sono mirate ad accrescere l'efficienza attraverso una migliore gestione del settore ospedaliero, il rafforzamento del ruolo dei servizi di assistenza sanitaria di base e un uso più ampio dei medicinali generici. Esse mirano in generale a migliorare i risultati sanitari e a favorire l'invecchiamento in buona salute concentrandosi fortemente sulla promozione della salute e la prevenzione delle malattie, nonché a migliorare la fornitura di servizi sanitari con la volontà di garantire che le misure di risanamento di bilancio non accentuino le disparità in materia di salute. Di fronte all'aumento della domanda, la fornitura di servizi di assistenza di lungo periodo rappresenta una questione politica di crescente importanza, con implicazioni in termini di accesso, qualità e finanziamento sostenibile di tali servizi.

¹ Documento del Consiglio 10405/11.

² Nel 2011 il Consiglio ha formulato alcune raccomandazioni riguardanti direttamente la politica sanitaria.

C: Conclusioni

Proseguire l'attuazione e fare un bilancio dei progressi compiuti

15. Il ritmo delle riforme è chiaro. Gli Stati membri riconoscono la portata delle sfide da affrontare e hanno adottato misure per dar seguito alle raccomandazioni del Consiglio del 2011. L'obiettivo ora deve essere quello di garantire che queste riforme siano attuate pienamente. Considerato il ritmo dei cambiamenti, sarebbe utile anche analizzare se le riforme siano adeguate e se siano sufficienti per avere l'impatto richiesto.
16. I riesami hanno evidenziato che un migliore coordinamento orizzontale delle politiche e delle azioni intraprese nel quadro dei vari settori facilita il raggiungimento dell'obiettivo di crescita inclusiva dell'UE. La crisi ha inoltre mostrato che non tutto si può fare in una volta. Trovare il giusto equilibrio e il giusto ordine delle riforme senza subordinare una politica all'altra e garantire un migliore coordinamento dei vari livelli di governance sono condizioni essenziali per il futuro successo.

Rafforzare ulteriormente la sorveglianza multilaterale

17. Alla luce del primo semestre di sorveglianza multilaterale, i comitati hanno tratto la conclusione che questo lavoro apporta un significativo valore aggiunto per la strategia Europa 2020 e dovrebbe essere continuato. Tuttavia, per essere più efficace la sorveglianza rafforzata deve essere continua. Le riforme del mercato del lavoro e della politica sociale non sono limitate al semestre europeo, e i comitati continueranno pertanto il loro lavoro di sorveglianza multilaterale per tutto l'anno al fine di offrire all'EPSCO un bilancio delle riforme attuate su base più continua.
18. Questo lavoro sarà ulteriormente sviluppato dal comitato alla luce delle proposte della Commissione nel quadro del pacchetto occupazione. In particolare, l'EMCO lavorerà in stretto coordinamento con la Commissione per migliorare ulteriormente il monitoraggio dei risultati in materia di occupazione al fine di agevolare l'analisi comparativa dei progressi compiuti dagli Stati membri verso il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e monitorare più efficacemente i risultati realizzati nell'attuazione degli impegni di riforma degli Stati membri.

Lavori futuri

19. Considerato quanto precede, il comitato per l'occupazione predisporrà due testi da discutere a livello di Consiglio EPSCO. Per ottobre, in risposta alle conclusioni dell'EPSCO del febbraio 2012, l'EMCO elaborerà alcuni "Principi per il buon funzionamento dei mercati del lavoro", orientati sul breve termine e basati sull'esperienza degli Stati membri, destinati a costituire la parte fondamentale del contributo dell'EPSCO all'agenda del Consiglio in materia di crescita. In secondo luogo, per l'EPSCO di dicembre l'EMCO confermerà le modalità dell'ulteriore rafforzamento del coordinamento proposto nel pacchetto occupazione della Commissione e fornirà una risposta provvisoria all'analisi annuale della crescita e al progetto di relazione comune sull'occupazione 2013. Ciò comprenderà una presentazione delle riforme tematiche avviate nell'UE al fine di stilare un bilancio dei progressi compiuti, con l'obiettivo di evidenziare le lacune in materia di attuazione e stilare una raccolta di buone prassi.

20. Il comitato per la protezione sociale elaborerà una relazione consultiva sulla povertà infantile per la Commissione e messaggi principali da trasmettere al Consiglio EPSCO. Inoltre, i Ministri riceveranno i risultati della sorveglianza tematica effettuata nel 2012 in materia di inclusione attiva, pensioni e politica sanitaria. Infine, il CPS presenterà all'EPSCO i risultati del suo esame dell'analisi annuale della crescita e un nuovo strumento chiamato "monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale", che dovrebbe contribuire a rafforzare il monitoraggio della situazione sociale e lo sviluppo delle politiche di protezione sociale nell'UE.